

L'AQUILA: CENTRO NON APRE, RESIDENTI C.A.S.E. DI SASSA VANNO A MESSA IN PIZZERIA!

20 Febbraio 2013

L'AQUILA - "I residenti del progetto C.a.s.e. di Sassa Nucleo industriale sono costretti ad andare a messa in una pizzeria".

La protesta arriva dall'assegnatario di uno degli alloggi realizzati nel post-sisma, Luca Frascaria, che scrive a nome dei cittadini del complesso: circa 500 appartamenti per 1.500 persone.

"A differenza di quasi tutti gli altri comprensori, questo è completamente isolato. Nelle vicinanze non c'è nulla e la gente che può è costretta sistematicamente a prendere la propria automobile".

"All'inizio era stata allestita dalla Caritas nazionale un tendone che sarebbe dovuto servire in via provvisoria come centro di aggregazione per i residenti, quindi per le attività ludiche, le riunioni, e anche le attività religiose come la messa", ricorda Frascaria.

"Questa tenda c'è stata fino ad agosto 2012, anche perché si sapeva sin dall'inizio che la Caritas aveva ricevuto donazioni anche cospicue per realizzare i cosiddetti centri polifunzionali in quasi tutti gli agglomerati (a Cese di Preturo ne hanno costruito uno gemello e si trovano alle stesse nostre condizioni)".

"Con l'inizio dei lavori di costruzione, è stata smantellata la tenda Amica con la promessa che almeno per l'inizio dell'inverno, il centro polifunzionale sarebbe stato consegnato alla comunità".

"Solo per la cortesia dei gestori di una pizzeria nelle vicinanze, si è potuta celebrare la messa domenicale".

"In effetti, all'inizio di dicembre i lavori sono terminati e c'era rimasto solo il problema dei vari allacci (acqua, gas ed energia elettrica). Nonostante il nostro impegno e interessamento, è cominciato uno scaricabarile incredibile tra Enel, Caritas diocesana, Curia dell'Aquila e parrocchia di competenza".

"C'è da dire che inspiegabilmente per noi, non appena terminata la costruzione del centro, il nostro comprensorio è passato dalle dipendenze della parrocchia di Coppito a quella di Sassa. Al nostro (iniziale) parroco, che si è battuto come un leone insieme a noi è stato fatto capire molto velatamente che lui non c'entrava più e che quindi doveva farsi i fatti suoi. Doveva solo continuare a celebrare le messe e basta".

"A oggi, ancora non riusciamo a capire chi deve autorizzare gli allacci e quindi l'agibilità del locale. (L'Enel con un comunicato stampa si è tirata fuori). A questo punto non sappiamo neanche quale sarà la futura destinazione d'uso del centro. Almeno, che ci rimontino la tenda, così gli anziani che non hanno l'automobile possano riunirsi anche d'inverno e si possa socializzare un po', anche perché le aspettative per rientrare nelle proprie case, come sapete sono molto lunghe", conclude Frascaria.